



Tracce della storica devozione popolare a Santa Barbara

di Francesco Regina

Quando la ricerca storica si fonde con l'amarcord

Bisogna sempre lasciare una porta aperta alla storia, è una delle tante dritte avute da chi ha più esperienza di me nel settore.

L'attività indagativa che si esplica attraverso l'interrogazione delle fonti storiche, non ha mai smentito questa precedente espressione, sconfessando molto spesso diffusi luoghi comuni e offrendo, talvolta, scoperte se non proprio sensazionali - circoscritte, s'intende, al relativo contesto - quantomeno spiazzanti rispetto al (presunto) noto o, in ogni caso, illuminanti per le nuove strade che possono aprire.

Il caso in argomento riguarda la chiesetta nota ai più come *Il Crocifisso*, che segna la linea di confine ideale fra le due comunità parrocchiali (fig. 1)

Il tempietto, sorto sui resti di un'antica edicola definita *Còna* - aferesi di *Icona* - abbiamo scoperto essere intitolato a Santa Barbara, consentendo così di attribuire un'identità all'immagine muliebre scolpita su pietra e conservata all'interno (fig. 2) congiuntamente a una seconda scultura rappresentante *Il Crocifisso* (fig. 3), da cui l'edificio trae la denominazione corrente.

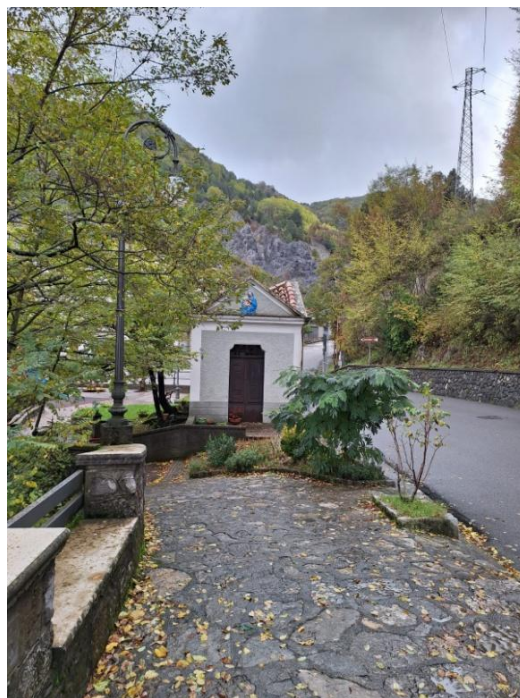


Figura 1



Figura 2



Figura 3



Dopo la felice acquisizione e l'elaborazione di queste nuove risultanze, la mia mente ha fatto un balzo all'indietro di trent'anni.

Un po' come nelle immagini dannunziane rese in *Notturmo*, ho percepito *il passato che mi piomba addosso con il rombo delle valanghe; che mi curva, mi calca.*

Ho rivissuto piacevolmente, malgrado un velo di tristezza e di nostalgia, gli anni dell'adolescenza in cui ascoltavo incantato i motivi delle tante canzoncine dialettali dal tema religioso, con i quali la mia defunta nonna ricambiava la compagnia che le tenevo.

Si trattava di canzoni frutto di quel diffuso sentimento di *pietas* che accomunava il popolo illetterato ma sinceramente devoto; canzoni inventate, anche ben articolate e messe in rima, tramandate di generazione in generazione, con lo scopo di far conoscere qualche tratto significativo della vita dei santi esaltandone le virtù cristiane attraverso la narrazione dei miracoli.

Sapevo dell'esistenza di canti popolari in onore di Santa Lucia *gloriosa e bella*, di San Nicola che da *miranti si vistivi*, ma la canzone dedicata a **Santa Barbara** mi fu del tutto nuova, così come molte altre (*Santa Filomena, Il miracolo di Sant'Antonino, Il Verbo di Dio ...*).

Sebbene ancora imberbe studente di scuola media, riconoscevo già l'importanza di quelle testimonianze avvertendo, al contempo, la necessità di salvaguardarle da un sempre più incumbente oblio.

Privo di strumentazione adeguata, iniziai a trascrivere sotto dettatura tutto il repertorio conservato integro nella sua mente, riuscendo in seguito, dopo aver vinto quella diffidenza tipica dell'età senile, a inciderne la voce sul nastro magnetico di un'audiocassetta.

Mi sono servito del registratore incorporato nella radio con cui la domenica pomeriggio ascoltavo immancabilmente *Tutto il calcio minuto per minuto*.

Dopo poco tempo la nonna lasciò questo mondo e ripensando a quelle registrazioni, letteralmente ghermite, mi sono reso conto dello sforzo cui la sottoposi; ad ogni modo lei, con la voce sempre più flebile e affaticata, nel presagio forse dello scadere del tempo assegnatole, ha voluto sostenere quella fatica perché il dono elargitomi risultasse ancor più prezioso.

Oggi quel nastro ha un valore doppio, raccoglie difatti un importante patrimonio demologico e lessicale e rappresenta per il sottoscritto un tramite esclusivo di connessione con il passato.

Condiviso questo benefico *amarcord* familiare, sperando di esaudire le richieste avute e di appagare la curiosità di tante donne di buone volontà che si prodigano spontaneamente per il decoro del sacello, ho pensato di stendere queste note anche a beneficio di quanti nutrano un qualche interesse.

Per i visitatori itineranti, i cenni storici e le memorie vernacolari esposte qui di seguito saranno consultabili direttamente nella chiesetta, riportati su un cartello affisso alla parete interna.



Cenni storici e riferimenti documentali

In un antico notiziario è contenuta la descrizione di una *Vigna con celsi e casa di fabbrica* confine con il Rev. Saverio la Sala, lasciata al clero mormannese e sita alla **Còna** di **Santa Barbara**¹.

Un contratto enfiteutico redatto nel 1771 dal notaio Filippo Regina, conferma il possesso di quelle proprietà della famiglia Sala - in persona del Sig. D. Francesco Sala - precisandone l'ubicazione *nella contrada di Santa Barbara propriamente nel loco detto lo Scalunello confine con via pubblica e demani alborati di querce e altri arbori fruttiferi*².

I medesimi cespiti, in altra scrittura intestati agli eredi di D. Cassandra Sala, sono indicati genericamente come *fondo denominato Santa Maria (del Soccorso) o Scalunello confinato dal vallone Torretta e demani comunali*³.

Nota oggi solamente come *Chiesetta del Crocefisso*, questo piccolo edificio, risalente per lo meno al settecento e sempre aperto al culto, è invece consacrato anche a *Santa Barbara* da cui prendeva il nome – per quanto suesposto - la circostante area rurale ricadente nel più ampio comprensorio della *contrada Anzolotto*⁴.

Muti testimoni di questa storia di fede e di venerazione congiunta, restano le due sculture in pietra conservate all'interno: una figura muliebre priva di attributi iconografici – verosimilmente identificabile con Santa Barbara – e il Crocefisso.

Il culto di Santa Barbara nella *pietas popolare mormannese* è stato sempre vivo e radicato; lo testimoniano l'effigie della santa ritratta nella pala d'altare presso la chiesa di Sant'Anna – al lato sinistro della Madonna del Carmine (fig. 6) – e la campanella della chiesa di Santa Maria degli Angeli – ex convento francescano oggi seminario vescovile – fusa nel 1622 e intitolata proprio alla martire.

Appare suggestiva l'annotazione **Còna**, termine dialettale - derivato dalla forma aferetica di *Icona* – con cui si indicava un simulacro solitamente posto lungo le mulattiere più praticate (vedi *Còna della Madonna della Catena*) o a guardia dei ponti, come nel caso in specie (ponte sopra il *Vallone di Santa Barbara*⁵ ovvero *del Crocefisso*).

Non è nota un'eventuale ragione storica o un evento di particolare rilevanza da ricondurre all'apposizione originaria dell'icona.

Di certo la successiva costruzione della chiesa, seppur di modeste dimensioni, è correlata all'uso che ne facevano i viandanti per ripararsi dalle improvvise intemperie.

¹ APM, *Registro Patrimoniale e Razionale del Rev^{do} Clero di Mormanno*, 1748 p.29

² ASCV, Fondo Notarile, notaio Filippo Regina sr. Atto del 19 maggio 1771

³ ASCV, Fondo Notarile, notaio Filippo Regina jr. Atto del 20 febbraio 1857

⁴ ASCV, Fondo Notarile, notaio Cristofaro Pandolfo, Atto del 9.3.1833 p. 124. *Convenzione fra D. Elisabetta Diodati, D. Maria e D. Rachele Sala con D. Lattanzio Sala.*

⁵ APM, *Libro de' defunti 1833 - 1869*, p. 314

A 2 Ottobre 1863 Giovanni Maria Cosenza di Laino Castello figlio del fu Celeste Vedovo di Antonia Miceli, per un'alluvione si è annegato nel *Vallone di S. Barbara* e dopo due giorni il suo corpo è stato ritrovato vicino il fiume sotto la B. V. della Catena e si è seppellito nella Madrice Chiesa.



Ciò potrebbe motivare la volontà di porsi sotto il patrocinio di Santa Barbara, protettrice dai fulmini e dalle saette - e quindi dalla morte improvvisa senza possibilità di pentimento - glorificandola in perpetuo con un sacro vestigio iconografico.

La ristrutturazione della chiesetta, invece, è risalente all'imminente dopoguerra (anni '40 scorso secolo) e sarebbe collegata a un preciso avvenimento: Salvatore D'Alessandro - che di lì a qualche anno avrebbe dato vita alla straordinaria ed irripetibile industria *Pastificio D'Alessandro* - e Francesco Paternostro, diretti verso l'abitato, si nascosero in una cunetta in prossimità dell'edicola, evitando così di essere coinvolti in uno scontro a fuoco fra soldati in ritirata.

Fu così che volendo solennizzare l'accadimento, il D'Alessandro tradusse in impegno concreto il voto manifestato in occasione di quello scampato pericolo, conferendo all'antica fabbrica l'aspetto attuale⁶.



Figura 4

Particolare



Figura 5

Particolare

⁶ Memorie orali del professore Domenico Sciarra.



Il culto nella tradizione vernacolare mormannese

Canzoncina agiografica:

*Quànnu Santa Bàrbara nascìvi
sùbbitu la mamma li murìvi
e lu patri nonn' avènnu cùmi fà
n'càpu nu mònti la jìvi a lassà.
Nu riccu 'mperatòri a càccia jia
e truvài a Barbarèlla ndrò lu bòscu
sula sula chi chjiangìa e allu patri lu jìvi a di.
Quànnu fùì di quattordic'anni
sèppi ca Barbara s'era fàtta grànni.
Quànn' arrivài 'ntòrn' a quiddri mùri
fèci pì tràsi e non putìa trasi.
- Cu iè alla porta, cu iè alla via ?
- Iè lu patri tòi chi ti vò vidì
- Oh patre o mio santo patre, chi nòva e chi
novèlla m'hai purtata?
-Non t'agghju purtata nì nòva e nì novella,
sùlu ca t'agghju truvata a marità
-Da la tal'ùra chi m'hai ginitàta pi lu figghju
di Maria sùngu nàta.
-Lu figghju di Maria l'àià lassà e
lu riccu 'mperatòri t'àià pigghjià.
Dicènnu dicènnu ssi dùì paròli
Santa Barbara jittài nu trònu di valòri e
accìsi lu patri cu lu 'mperatòri,
nnì jittài n' àtru cchjiù valènti
e accìsi lu patri cu tutt'a màla gènti*

Quando nacque Santa Barbara subito le
mori la mamma e il padre non sapendo
come fare per allevarla andò a lasciarla
sulla cima di una montagna.
Un ricco imperatore andando a caccia
trovò Barbarella nel bosco tutta sola e in
lacrime, al ché andò a dirlo al padre.
Quando compì quattordici anni apprese
che Barbara era ormai donna.
Quando arrivò intorno a quelle mura
tentava di entrare ma non riusciva.
- Chi è alla porta, chi è alla via?
- E' tuo padre che ti vuol vedere
- Oh padre o mio santo padre, quale
nuova e quale novella mi hai portato?
- Non ho portato né nuova né novella,
ti ho trovato solamente il marito.
- Dall'ora che mi hai generato per il figlio
di Maria io sono nata.
-Il figlio di Maria devi lasciar stare,
il ricco imperatore devi sposare.
Pronunciando queste poche parole
Santa Barbara lanciò un tuono poderoso
uccidendo il padre e l'imperatore,
ne sganciò un altro più potente e
uccise il padre con la cattiva gente.



Invocazione (per la cessazione delle intemperie)

*Sùsati Santa Bàrbara
non chjiù durmì,
trè nùvoli pi l'ària viddi jì:
g'una d'acqua, n'atra vèntu
n'atra di quiddri fòrti timbistàti;
v'à càdi a quiddri vaddri scùri
àddu non ci sù nì sòli, nì lùna
e nissuna ànima di criatùra.*

**Levati Santa Barbara
non più dormir,
tre nuvole per aria ho visto passare:
una di acqua, una di vento ed un'altra
tipica delle furibonde tempeste;
che possano cadere in valli scure
dove non c'è né sole, né luna
e nessuna anima di creatura.**



Figura 4

Effigie di Santa Barbara con i tipici attributi iconografici (torre a trifora e palma del martirio)

(Chiesa Parrocchiale di Santa Maria del Colle - Mormanno - proveniente dalla chiesa del Carmine e Sant'Anna)